Mi ricordo di avere esaminato, anzi, se non isbaglio, di essere stato relatore nel Consiglio provinciale di questo progetto, che si può dire veramente antidiluviano. Esso conteneva principii e disposizioni affatto contrarie ai principii di libertà individuale ed al rispetto dovuto alla proprietà altrui, epperciò venne reietto integralmente da pressochè tutti i Consigli provinciali, tanto si è veduto che difettava nelle basi cardinali; di modo che, nè direttamente nè indirettamente non meritano nessun appunto, nessuna censura i Consigli provinciali che l'hanno respinto.

Nè dubito punto che se quel progetto fosse fatto di pubblica ragione attirerebbe sopra di sè la disapprovazione generale. Quindi credo che il Ministero non si gioverà certamente di questo progetto di legge quando voglia presentarne un altro.

MICHELINI G. B. Dopo le cose dette dall'onorevole preopinante io sarò brevissimo; dirò unicamente che appoggio la proposta della Commissione perchè sia trasmessa al Ministero degl'interni la domanda dei petenti, ma vorrei che questa trasmissione avesse una doppia significazione.

Vorrei cioè primieramente che fosse con essa sollecitato l'onorevole ministro dell'interno a presentare un progetto di legge; un Codice compiuto sulle foreste. La legge che è attualmente in vigore, che credo sia del 1833, non è più consentanea nè ai tempi progrediti, nè alle nuove nostre istituzioni; l'esperienza ne ha poi dimostrati i difetti.

Io mi associo alla critica che l'onorevole preopinante faceva di quel progetto di legge sopra le foreste che era stato trasmesso ai Consigli divisionali.

Anch'io, come membro del Consiglio divisionale di Cuneo, ero stato incaricato di fare sopra di esso una relazione, e posso assicurare la Camera che, obbedendo all'intimo mio convincimento, quella relazione riuscì una vera censura. Ma bisogna dire che male io non mi apponessi, perchè il Consiglio divisionale approvava all'unanimità e la mia censura e le conclusioni che ne traeva.

Non dissimili erano le opinioni degli altri Consigli divisionali, e segnatamente di quello di Vercelli, perchè mi sovvengo che il *Carroccio*, giornale che allora si stampava a Casale, dopo avere parlato e lodata la mia relazione, diceva non essere dissimile il sentimento del Consiglio divisionale di Vercelli.

Non entrerò qui nell'esame di quel progetto che il Ministero presentava ai Consigli divisionali, senza che nemmeno egli avesse la persuasione che fosse buono; e non mi farò neanco ad esporre i principii sui quali dovrebbe essere fondata una buona legge forestale, come si possa provvedere in modo efficace alla conservazione delle foreste, e nello stesso tempo lasciare la maggior possibile libertà ai proprietari. Queste questioni saranno trattate quando discuterassi una nuova legge forestale. Prego solamente il ministro dell'interno di fare avvertita la Commissione (se avvi realmente una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge, locchè io ignoro, e desidererei sapere) di attenersi ad altre norme che a quelle sulle quali era fondato quel progetto comunicato ai Consigli divisionali.

Ma sebbene la necessità di riformare la legislazione forestale sia da tutti sentita, io dubito tuttavia che per lungo tempo questo desiderio non sarà soddisfatto. Ce lo impediranno le altre molte ed importanti leggi che dobbiamo discutere.

Vengo pertanto al secondo motivo, per cui insisto acciò la petizione sia trasmessa al ministro, ed è perchè esso, valendosi di quei mezzi che attualmente sono a sua disposizione, procuri almeno di arrecare qualche rimedio agl'inconvenienti lamentati dai privati, dai Consigli comunali, provinciali e divisionali, i quali sono d'accordo nell'asserire essere poco meno che sciupati i danari che si spendono negli stipendi degli agenti forestali.

Io non ripeterò queste lagnanze, perchè hanno dovuto pervenire al Ministero per mezzo dei Consigli che ho indicati, ma dirò solamente sambrarmi conveniente che con una circolare, la quale non sia una nuova legge, ma chiami in vigore le leggi attuali, s'imprima un poco di energia, un po' di attività all'amministrazione forestale. Io non so se sia il caso di sospendere alcuni degl'impiegati, ma mi pare impossibile che nella legislazione non vi sia mezzo di costringerli a fare il loro dovere.

Per queste due considerazioni insisto che la petizione sia trasmessa all'onorevole ministro dell'interno.

ARA. Sinora, da quanto ho udito, si è sempre parlato di leggi forestali che debbono tutelare il sistema proibitivo relativamente ai boschi. A me pare che sia necessario che la questione sia studiata sotto l'aspetto della libertà di coltura. Io dico questo appunto perchè, essendosi accennato alla deliberazione del Consiglio divisionale di Vercelli, ho presente che in allora, essendo stato presentato il progetto del signor ministro Di Santa Rosa, il presidente attuale del Consiglio dei ministri, che presiedeva in allora quel Consiglio, ha fatto prevalere il sistema della libertà di coltura. Siccome vi è la libertà di commercio, così io stimo che sia indispensabile che la questione sia studiata sotto questo aspetto, massime che il personale, che noi conosciamo, non è insufficiente per ottenere lo scopo che si propone la legge, quello, cioè, di avere una quantità conservata di boschi. Adottandosi questo sistema, io porto opinione che nel trasmettere al signor ministro la petizione di cui si tratta sia utile di raccomandargli nello stesso tempo lo studio di un sistema fondato sul principio della libertà di coltura.

DI SAN MARTINO, *ministro dell'interno*. Io concorro coll'onorevole deputato Ara nel credere che la libertà di coltura, considerata in astratto, può giovare maggiormente a far sì che la coltura dei boschi prosperi, in quanto che, nell'attuale deficienza di combustibile, è certo che il bosco è una delle migliori coltivazioni che si possa fare pel proprio privato interesse. Nei terreni che sono molto più propizi a questa coltura, molti si astengono dal praticarla per l'inconveniente che, una volta intrapresa, non la possano più variare, se così trovassero più acconcio. Io quindi dichiaro che in massima sono perfettamente del suo sentimento. Giova però avvertire che nel nostro paese le condizioni del suolo sono tanto diverse da una parte all'altra, in cui abbiamo quasi i due terzi, o forse i tre quarti del territorio, erto e ripido, ove gli scoscendimenti possono portare rovina a paesi intieri, ove, oltre la rovina dei paesi sottostanti ad una data foresta, vi è pericolo dello sfacimento dei monti onde ingrossano i torrenti, e tutte le opere che si fanno nel basso, per quanto siano fatte con solidità, dopo pochi anni diventano quasi sempre insufficienti; si vedono ponti trascinati via dalle acque, sebbene siano fatti dai primari ingegneri; ciò succede con tal frequenza da spaventare quando si badi all'interesse delle finanze, e quindi non possiamo esimerci dall'adottare fin d'ora un sistema solo ed unico. Secondo studi che ho fatti di queste materie, credo essere indispensabile fare una distinzione tra i paesi di montagna, massime se sono di molto elevati ed i paesi di pianura.

Rispondendo ora all'onorevole deputato Michelini gli dirò che vi sono per l'appunto delle Commissioni che studiano